



Il progetto Napoli città della musica nasce la guida digitale

Giovanni Chianelli a pag. 31



Napoli città della musica prova a proporre ai suoi turisti una guida digitale mettendo a sistema luoghi, canzoni e artisti alla ricerca di percorsi alternativi. Si chiama «Napoli music city guide», ospita una playlist Spotify ed una mappa che segnala teatri, musei e istituzioni legati alla musica. Si può

scaricare dal sito del Comune. Usandola il visitatore, aiutato da smartphone e cuffie, potrebbe provare ad immergersi nel sound partenopeo. «Vogliamo diffondere il nostro patrimonio musicale, tradizionale e contemporaneo», conferma l'assessore Teresa Armato.

L'analisi

L'anarchia notturna e le miserie culturali

Gigi Di Fiore

Dunque, anche a Chiaia il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza ha istituito la "zona rossa". Nella provincia napoletana è la quarta dal 2024, da quando la Prefettura decise di mettere sotto osservazione le zone dove maggiori sono i problemi legati alla sicurezza, specie nelle ore serali e specie quando si intensifica la movida notturna. Tre delle quattro zone rosse, dove vengono disposti maggiori controlli delle forze dell'ordine, sono a Napoli città: dopo la Sanità, dopo Porta Nolana, ecco Chiaia. Come a dire, superiamo luoghi comuni che bollano in città solo alcune aree come più pericolose di altre.

La Sanità, quartiere recuperato da lodevoli iniziative e proposte d'impegno culturale e lavorativo sotto la spinta di padre Antonio Loffredo, ha dovuto fare i conti con quella parte del territorio rimasta aggrappata al passato. Chiaia, che è l'area più sotto i riflettori nel nostro turismo da record, la zona dove si concentrano i maggiori affollamenti anche di stranieri tra via Toledo, piazza del Plebiscito, via Chiaia e i baretteri, si è ritrovata immersa nell'incubo di recenti vicende di cronaca che hanno creato allarme e insicurezza. Gli spari, documentati dalle telecamere, tra gruppi di giovani a piazza Carolina, la denuncia delle ultime ore di un gruppo di ragazze aggredite a via Toledo fanno capire che in certe aree la presenza di controlli e la vigilanza sul territorio, affidata a polizia di Stato e carabinieri, ma anche agli agenti della polizia locale, è indispensabile. Purtroppo, già prima di avvedersi della punta dell'iceberg rappresentata dalle sparatorie a piazza Carolina, nelle ore serali e nei fine settimana anche le strade di Chiaia si sono dimostrate terra di nessuno.

Continua a pag. 22

Truffe, il messaggio-trappola arriva su WhatsApp

► In poche ore scattate decine di denunce: con un link saccheggiati i contatti dal telefono

Petronilla Carillo

Le truffe seguono l'onda dello sviluppo tecnologico. Prima era il phishing, oggi è il ghost pairing. La truffa è su whatsapp: i cybercriminali si impossessano dei contatti della vittima.

A pag. 25



Il video girato dai carabinieri sul fenomeno delle truffe

L'allarme, il vademecum

L'esperto: c'è un modo per difendersi, va creato un secondo codice personale

«Il meccanismo per difendersi dalle truffe via cellulare è lo stesso utilizzato dai cybercriminali: l'autenticazione a due fattori che aumenta la protezione rispetto alla sola password perché consente di impostare un codice di verifica che conosce soltanto l'utente.

Se non lo fa il titolare dell'account lo farà il truffatore». Il capitano Guido Rosati, comandante del Nucleo operativo Napoli Centro, spiega i meccanismi tecnici per tutelarsi e invita a «rivolgersi alle forze dell'ordine in caso di dubbi».

Carillo a pag. 25

I disagi Allagamenti e dissesti, nuova odissea per via Acton. Problemi anche a Posillipo e Fuorigrotta

Effetto temporali, caos strade

Riviera di Chiaia paralizzata da buche e cantieri: i vigili costretti a riaprire la preferenziale

Gennaro Di Biase

La Riviera di Chiaia paralizzata per ore dopo la pioggia, tanto che è stato necessario riaprire la corsia preferenziale. Acqua anche in via Acton. Entrambe le strade sono state oggetto dei lavori di restyling per la riattivazione del Tram del Mare. Allagamenti anche da via Santa Lucia ai Campi Flegrei.

A pag. 20

Le campagne del Mattino

Travolti dai "pirati" appello dei familiari «Pene più severe»

Melina Chiapparino

«Combattiamo l'indifferenza per le vittime della strada». È la battaglia delle famiglie di Rita Granata e Giuseppe Capone, travolti i sulle strisce pedonali a Fuorigrotta e ad Aversa.

A pag. 21

Uccisa da una statuina: la sentenza del Tribunale dei minori



Chiara Jaconis, uccisa da una statuina ai Quartieri Spagnoli lanciata da un tredicenne

«Chiara, il colpevole è un ragazzino»

Gabriele Pipia a pag. 27

Il fenomeno

Asse Mediano automobilisti nel mirino: boom di rapine

Marco Di Caterino

L'asse del pericolo. Nella scala dell'emergenza sicurezza, all'Asse Mediano tocca il primo posto delle rapine. In media dai due ai quattro colpi quotidiani. Vittime designate i distributori di carburante e soprattutto gli automobilisti, che loro malgrado si trovano imbottigliati nel traffico. Una superstrada ad alto rischio che inizia da Afrattamaggiore, Grumo Nevano, Casandrino, Sant'Antimo, Melito, Giugliano, Qualiano, fino alla perimetrale di Melito.

A pag. 26

Gli Scavi, la vertenza



Pompei, guide in rivolta «Non c'è nessun dialogo»

De Martino a pag. 23

L'America's Cup Vertice congiunto, il piano: «Più lavoro e infrastrutture»

Regate, si rafforza l'asse Regione-Comune

Dario De Martino

Passare dalle parole ai fatti. Rendere la collaborazione tra Comune e Regione sull'America's Cup davvero operativa. Questi gli obiettivi della lunga riunione ieri a palazzo Santa Lucia. Non un faccia a faccia tra Roberto Fico e Gaetano Manfredi, la cui sintonia è elemento ormai noto. Ma un incontro allargato a una folta delegazione delle due squadre: gli assessori della giunta comunale e di quella regionale a confronto per una si-



Il vertice tra le istituzioni

nergia operativa nei vari settori di competenza. Con un invito rivolto dal governatore ai suoi: impegnarsi, per le loro competenze, sulle opportunità di sviluppo del territorio che può portare la Coppa America. Già perché è proprio questo il punto principale su cui si è concentrata la riunione: l'eredità positiva che può lasciare l'evento sul territorio. Lavoro, opportunità per le imprese, rafforzamento delle infrastrutture e dei trasporti, valorizzazione del waterfront e soprattutto rigenerazione urbana.

A pag. 22

Il turismo, la kermesse



Bit: la Campania punta su food, moda e religione

De Martino a pag. 23

Le campagne del Mattino

Travolti e uccisi in strada il pressing delle famiglie «Basta sconti ai “pirati”»

L'APPELLO

Melina Chiapparino

«Combattiamo l'indifferenza per le vittime della strada». È questo il nuovo inizio per le famiglie di due giovani, travolti da un'auto mentre attraversavano sulle strisce pedonali. Due storie diverse accadute a Napoli e in provincia che, fuori dalle aule di tribunale, si sono unite nel grido d'aiuto contro «un sistema di giustizia spesso deludente e superficiale rispetto alle pene inflitte a chi commette un omicidio stradale». La pensano così i genitori di Rita Granata, la 27enne napoletana investita nel quartiere Fuorigrotta il 5 maggio del 2024 e i genitori di Giuseppe Capone, 32enne investito ad Aversa il 7 gennaio del 2019, due vite spezzate in circostanze e momenti diversi ma con una dinamica simile che oggi, a conclusione dei procedimenti giudiziari a carico dei due imputati, vede le famiglie delle vittime decise a «portare avanti una battaglia di sensibilizzazione e informazione». «Chiediamo ai giudici più attenzione e considerazione per le vittime della strada e i loro familiari» spiegano i parenti di Rita Granata e Giuseppe Capone.

RITA GRANATA

La vicenda della 27enne Rita Granata, laureata con il sogno di diventare un pubblico ministero, è stata al centro di numerose iniziative dei suoi familiari che, prima di ogni udienza al tribunale di Napoli, hanno manifestato con striscioni e sit-in per invocare «giustizia e una pena esemplare». Rita, investita da un'auto mentre attraversava sulle strisce pedonali in via leopardi, è morta il 10 maggio del 2024 dopo il ricovero in terapia intensiva e la generosa decisione dei genitori di donare gli organi. «L'udienza di primo grado, con rito abbreviato, si è conclusa con la sentenza di otto anni di reclusione per l'imputato, confermata anche in secondo grado ma fino a oggi, l'investito-

«CREDEVAMO NELLA GIUSTIZIA MA ORA SIAMO MOLTO DELUSI: SPERIAMO DI POTER CAMBIARE IDEA»

► I parenti di Granata e Capone uniti ► Rita fu investita da un'auto a Fuorigrotta
«Chiediamo ai giudici più attenzione» Giuseppe mentre camminava ad Aversa

re di nostra figlia non ha fatto neanche un giorno di carcere» spiegano Maria Ceccucci e Luigi Granata, madre e padre della 27enne travolta da un ragazzo che all'epoca dei fatti aveva 24 anni. «Non abbiamo ricevuto neanche una lettera di scuse da chi ha investito Rita sotto l'effetto di alcol e stupefacenti, fuggendo via per tornare sul posto solo in un secondo momento» continuano i genitori che il 17 febbraio saranno a Roma, per il procedimento arrivato davanti alla corte di Cassazione. «L'imputato ha fatto ricorso alla Cassazione - concludono Luigi e Maria - il nostro strazio non ha fine ma lotteremo affinché sconti almeno 8 anni di carcere».

GIUSEPPE CAPONE

I genitori di Giuseppe Capone, investito sulle strisce pedonali in via salvo d'acquisto, ad Aversa, non nascondono di sentirsi «doppiamente vittime» sia per



LE STORIE
Giuseppe Capone, 32 anni, è stato travolto sulle strisce pedonali ad Aversa: qui con la madre Sandra Motti; in basso Rita Granata, investita e uccisa a Fuorigrotta, con i genitori Luigi Granata, la madre Maria Ceccucci e il fratello Luca

la morte del figlio 32enne sia perché «succubi di un sistema giudiziario che li ha delusi, provocando rabbia, amarezza e frustrazione». «Dopo il primo grado di giudizio, presso il tribunale di Santa Maria Capua etere, i 4 anni di condanna sono stati ridotti a 2 anni e 6 mesi per il concordato stabilito nel secondo grado di giudizio, una pena sospesa che ha trascurato tutte le aggravanti e le perizie presentate durante il procedimento» spiega Maria che punta il dito sulla «poca attenzione che viene dedicata ai processi per omicidio stradale anche da parte di chi dovrebbe tutelare le vittime e i familiari». I genitori di Giuseppe che hanno iniziato a testimoniare la loro esperienza per «sensibilizzare istituzioni e governo» non usano mezzi termini quando spiegano che «l'applicazione di pene ridotte rende il sistema giustizia complice degli omicidi stradali».

L'SOS

Il ricordo di Rita e Giuseppe è impresso nelle panchine bianche che sono state a loro dedicate a pochi passi dai luoghi in cui hanno perso la vita e nella lotta incessante delle loro famiglie per promuovere «l'educazione e l'informazione anche nelle scuole sulla sicurezza stradale e le regole del codice della strada». Sandra Motti e il marito Gaspare Capone così come Luigi Granata e Maria Ceccucci hanno scelto di non fermarsi ad un'aula di tribunale nel chiedere «maggiore attenzione alla giustizia, affinché si possa frenare la strage di omicidi stradali e di pedoni investiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arresto a Barra

Non si ferma all'alt e si schianta

Era in auto con un'altra persona, quando si è accorto della presenza della polizia ha accelerato la marcia ed è fuggito via nonostante la gli agenti gli avessero intimato l'alt. È accaduto nella serata di martedì a Barra. Ne è nato un lungo inseguimento, durante il quale il guidatore ha effettuato manovre pericolose fino a quando, dopo aver imboccato via Serino in contromano ed aver impattato contro un muro, ha abbandonato il veicolo insieme al

passaggero. I poliziotti lo hanno raggiunto e con non poche difficoltà, a seguito di una colluttazione, bloccato e trovato in possesso di una chiave a «T», di un dispositivo elettronico di avviamento e di un deviatore di centraline; il passeggero è riuscito a far perdere le proprie tracce. L'auto, dagli accertamenti fatti, è risultata precedentemente rubata a San Giorgio a Cremano. L'uomo, 23 anni e diversi precedenti di polizia, è stato arrestato.

Rampe Sant'Antonio, muro franato «In quattro mesi nessun intervento»

IL CASO

L'emergenza dura da quattro mesi nel cuore di Posillipo e, ogni giorno, aumenta il rischio di incidenti e possibili crolli. Il pericolo, segnalato ripetutamente dai cittadini rimasti inascoltati, riguarda il muro che costeggia le rampe di Sant'Antonio a Posillipo, la strada caratterizzata da curve a gomito e tornanti che le auto possono percorrere solo scendendo dalla collina verso la zona di Mergellina. Una porzione del muro è crepata e in parte distrutta a causa di un incidente in seguito al quale non è mai stata eseguita una riqualificazione, né alcuna messa in sicurezza dell'area danneggiata. Per i residenti questa situazione che mette a rischio l'incolumità sia dei pedoni che de-

gli automobilisti è «un'emergenza da risolvere al più presto». Una emergenza alla quale fino ad oggi nessuno ha messo mano.

L'INCIDENTE

L'incidente che ha causato la rottura di una parte del parapetto che fiancheggia le rampe, è avvenuto il 21 ottobre 2025 quando un'auto si è schiantata con violenza contro il muro che non ha retto l'urto. Le pietre sono crollate

DOPO L'INCIDENTE CHE HA CAUSATO IL CEDIMENTO SOS DEI RESIDENTI «ABBIAMO PAURA SI CORRA AI RIPARI»

sulla rampa sottostante, distruggendo un'auto parcheggiata al di sotto del tornante e il balcone di un appartamento. L'episodio accadde intorno alle 13 e non ha causato gravi ferimenti dal momento che solo una delle due donne nell'auto ha riportato una frattura al braccio ma, in ogni caso, ha riaperto le preoccupazioni dei residenti per le condizioni della stradina panoramica, considerata dalla maggior parte degli abitanti «molto pericolosa». «La strada è ripida e viene percorsa spesso ad alta velocità, soprattutto le sere dei fine settimana» spiega Antonio Sbrescia, residente che il giorno dell'incidente solo per una casualità non è stato colpito da una pietra. «Quando il muro è crollato, avevo da poco parcheggiato l'auto che è stata distrutta dalle pietre e, solo

per pochi secondi, non mi sono ritrovato ad essere vittima del crollo» spiega il 6lenne che insieme agli altri abitanti invoca «un intervento urgente per mettere in sicurezza il muro».

L'EMERGENZA

A far preoccupare ogni giorno di più gli abitanti è la possibilità che le crepe e le porzioni di muro distrutte sulle rampe Sant'Antonio possano ulteriormente deteriorarsi, soprattutto per le condizioni avverse del meteo. «La pioggia sta sicuramente ammalorando ancora di più la parte danneggiata dall'urto con l'auto - aggiunge Antonio - potrebbe accadere che, improvvisamente, si possano staccare altre pietre perché da quattro mesi il muro non è stato oggetto di interventi né della municipalità né



LA PROTESTA Il muro franato alle rampe di Sant'Antonio a Posillipo

del Comune». A segnalare la necessità di interventi per il ripristino del parapetto rotto è stato il consigliere municipale Lorenzo Pascucci che ha coinvolto «l'ufficio tecnico della municipalità posillipina che aveva garantito un'opera di messa in sicurezza». Anche la possibilità di pedonalizzare le rampe è stata oggetto di raccolte firme, come quella dell'attivista Luca Simeone presidente dell'associazione

Napoli Pedala e della richiesta di avvio di «istruttoria per Ztl» presentata da Pascucci lo scorso 30 aprile 2024. «Non ho ricevuto alcuna risposta dal Comune di Napoli nonostante vari solleciti - conclude il consigliere - mentre il 29 settembre 2025 ho chiesto agli uffici tecnici della municipalità di valutare strumenti quali dissuasori di velocità per Rampe».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA